

Sabato 25 gennaio 1997

Piazza Vittorio più vicino al trasferimento del mercato

Si stringono i tempi nella procedura che porterà al trasferimento del mercato di piazza Vittorio nelle vicine ex caserme «Sani» e «Pepe». La prossima settimana, ha detto ieri l'assessore al commercio Claudio Minelli, la delibera sul trasferimento e sui lavori di ristrutturazione delle due ex caserme dovrebbe arrivare in consiglio comunale. E il futuro del mercato di piazza Vittorio è stato anche uno dei temi al centro dell'incontro dei giorni scorsi con il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni, cui ha partecipato anche il vicesindaco Walter Tocci. «La Presidenza del Consiglio, tramite Veltroni - ha spiegato Minelli - ha confermato l'impegno a sottoscrivere l'accordo di programma che prevede il trasferimento della proprietà al Comune di Roma delle due caserme e dell'ex magazzino vestiario annesso, non appena la delibera sarà approvata dal consiglio». «Ho anche sollecitato Veltroni - ha aggiunto l'assessore - a dar seguito al decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 14 gennaio scorso sul programma Roma Capitale che prevede, tra l'altro, l'acquisizione da parte della presidenza del Consiglio della Galleria Colonna: la parte superiore ospiterà uffici della Presidenza, il piano terra negozi».



Carlo Leoni e Francesco Rutelli ieri al Congresso del Pds

Rodrigo Pais

Rutelli apre a Rifondazione

Al congresso Pds: coalizione da Rc a Dini

Alle amministrative con un'alleanza che va da Dini a Rifondazione comunista. L'apertura al partito di Bertinotti viene questa volta dal sindaco, intervenuto ieri al congresso del Pds romano. Occupazione e periferie, il «cuore» dell'azione politica dei prossimi mesi e un appello perché le forze politiche raccolgano «le aspettative della città cui non si può far fronte solo con il lavoro dell'amministrazione». Gli applausi a Bettini e oggi si chiude con Veltroni, Salvi e Folena.

FELICIA MASOCCO

«Non per togliere, ma per dare». Questo lo spirito con cui Rifondazione comunista dovrebbe entrare nella coalizione che sosterrà il sindaco Rutelli alle prossime amministrative. Un «codice di comportamento» che non viene dai rappresentanti del partito di Bertinotti, ma dallo stesso sindaco, intervenuto alla seconda giornata dei lavori del congresso del Pds romano, diventato occasione per compiere un passo avanti verso un'alleanza che ad una «sinistra forte e autorevole» affianchi un «centro politico forte e stabile».

«Possiamo farcela» - ha detto Rutelli - se non rinunciamo al nostro sforzo di dimostrare che non siamo qui ad interpretare un disegno politico per la conquista del potere, ma per rappresentare il cambiamento che può continuare. Insomma, quel che si chiede, non è di farsi avanti «per la sola condizione di esistere, ma per

portare, per donare la propria identità alla città»: «È già accaduto con i Popolari - ha detto il sindaco - lo stesso si deve fare con la volontà che abbiamo di allargare la coalizione con l'ingresso di Rifondazione comunista».

L'apertura di Rutelli è stata preceduta da quella «condizionata» della segretaria romana di Rc, Patrizia Sentinelli, intervenuta poco prima che il sindaco facesse il suo ingresso nella sala congressi di via dei Frenetani. «Non abbiamo alcuna pregiudiziale, ma non vogliamo neanche subire» - ha detto - Chiediamo il riconoscimento reciproco di ogni forza politica; il Prc parteciperà alla coalizione già dal primo turno oppure non parteciperà e non ci può essere una forma di cooptazione. Sui contenuti, è inoltre necessario che alcuni orientamenti dell'attuale giunta vengano modificati. Ha poi conclu-

so con la disponibilità del suo partito ad un «confronto pubblico largo». «Slanci», ma anche preoccupazioni, sono venuti da Franco Bartolomei, segretario romano dei socialisti del «Si» e da Aristide Romani dei Cristiano-sociali. Entrambi hanno ammonito a non tentare «annessioni politiche».

E se le forze da schierare andranno da Dini a Bertinotti, il «cuore» dell'azione politica è stato individuato dal sindaco nelle priorità del lavoro e della periferia che saranno al centro di un documento di programma che Rutelli presenterà a breve. Occupazione e periferia, temi di un disagio cui più volte, nel corso della giornata, i delegati al congresso si sono soffermati senza risparmiare rilievi critici all'operato della giunta: Rutelli, arrivato poco prima delle 19 direttamente da Bruxelles, non ha potuto ascoltarli, ma nel suo intervento ne ha colto la centralità formulando quasi un appello al partito più forte della maggioranza che lo appoggia. Sullo sfondo, ovviamente, le elezioni. «Non è affatto scontato che a Roma si sia stabilizzata una supremazia di centro-sinistra insieme con Rifondazione - ha detto -. La difficoltà del centro-destra a trovare un candidato forte e rappresentativo si basa sull'inesistenza della sua proposta politica. Fin qui, l'opposizione in Campidoglio si è caratterizzata per una lista sconfinata di «no», ed è ve-

ro che con i «no» non si vince, ma non basta. Sono necessari realismo e capacità di rappresentare ansie, speranze e aspettative cui non si può far fronte soltanto con il lavoro del sindaco e dell'amministrazione».

Fin dalla mattina ospiti e delegati si sono dati il cambio al microfono, ma è stato l'intervento di Goffredo Bettini, capogruppo Pds in Campidoglio, a richiamare l'attenzione della platea. Dopo aver affermato che «pur tra zone d'ombra» la sinistra «sta superando la prova del governo di Roma», Bettini ha però ricordato che «non si possono dormire sonni tranquilli, perché Roma è sospesa. Anche nei suoi orientamenti di fondo. La destra è forte, solida elettorale, anche se è in crisi politica». Contro le sue insidie, il capogruppo ha sollecitato la chiusura della «forbice tra promesse, progetti, idee e realizzazioni» e il proposito, oltre che come il governo delle Olimpiadi e del Giubileo, anche come quello «che si accanisce sulle buche, le periferie». E perché il Pds «riesca a rilanciare una nuova sinistra nella tempesta che scuote l'Italia», Bettini ritiene che debba stare nel governo Prodi «con tutte le scarpe», ma anche «guardare oltre» per creare una sinistra che «renda più normale il paese e riformi le istituzioni, ma che abbia l'ambizione di rissere la fila di una funzione più alta della politica».

La stampa tedesca: «Sindaco inattaccabile»

«Un politico può dormire sonni tranquilli quando non lo si considera responsabile degli inconvenienti nell'ambito delle sue competenze. E ciò vale senz'altro per Francesco Rutelli, moderno politico di professione». Un ritratto del sindaco di Roma viene pubblicato dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» con il titolo «Civis Romanus». Che le strade della capitale siano piene di buche, che il numero dei furti sia elevato, che i trasporti siano insufficienti: nessuno pensa di imputare al sindaco tali disfunzioni - scrive Heinz Joachim Fischer - e se Rutelli verrà rieletto, «cosa di cui nessuno, e tanto meno lo stesso primo cittadino, dubita», allora succederà veramente qualcosa. Il politico ha grandi progetti: il Giubileo del Duemila («Disneyland sarebbe più attrezzata ad accogliere milioni di visitatori, ma tale circostanza non può certo innervire un romano autentico») - e nel 2004 dovrebbero seguire le Olimpiadi. I Giochi del 1960 ed i mondiali di calcio del 1990 sono stati «successi di tutto rispetto». E il «cortese Rutelli dà fin d'ora il suo benvenuto».

Proteste a Tor Bella Monaca

«No al centro di don Gelmini»

A Tor Bella Monaca scendono in piazza i cittadini contrari alla realizzazione di un centro di accoglienza «per persone in difficoltà» della comunità di Don Gelmini. Ieri sera un corteo organizzato dal comitato di quartiere e da alcune associazioni e cooperative ha sfilato lungo via dell'Archeologia, chiedendo più servizi al Comune. Alla manifestazione hanno aderito molti commercianti della zona, che per protesta hanno chiuso i loro negozi alle diciotto.

NOSTRO SERVIZIO

Dieci giorni fa la marcia «a favore», ieri sera quella «contro». A Tor Bella Monaca non si placa la polemica sulla realizzazione di un centro di prima accoglienza gestito dalla comunità Incontro. Dopo le critiche rivolte dal parroco del quartiere al Campidoglio, dopo l'accordo raggiunto tra il sindaco Rutelli e don Pietro Gelmini per collocare il centro «Porte Aperte» in un'area lungo via dell'Archeologia, dopo la «marcia della speranza» che due domeniche fa ha attraversato il quartiere, ora a scendere in piazza sono i cittadini contrari al progetto, chiedendo al Comune di investire risorse invece di «scaricare nel quartiere le contraddizioni sociali della città».

«L'ennesima presa in giro», «una decisione che passa sopra le nostre teste», protestavano ieri pomeriggio alcune centinaia di abitanti di Tor Bella Monaca, sfilati in corteo lungo via dell'Archeologia per manifestare contro il progetto del Comune di realizzare nel quartiere il centro di accoglienza da centocinquanta posti letto «per persone in difficoltà» voluto da Don Gelmini.

Tra i manifestanti, che marciavano dietro uno striscione con su scritto «per una migliore qualità della vita nel quartiere» anche alcuni portatori di handicap. «Non servono centri di accoglienza - ha detto al megafono uno dei promotori della manifestazione, a cui hanno aderito il comitato di quartiere, l'associazione inquilini, la polisportiva ed altre associazioni e cooperative della zona - ma interventi strutturali per l'occupazione, la riqualificazione e i servizi per gli abitanti del quartiere».

Mentre la manifestazione sfilava, a Tor Bella Monaca è giunto anche l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, che insieme ai suoi colleghi Sandro Del Fattore e Domenico Cecchini nelle settimane passate si è incontrato con don Gelmini proprio per discutere del destino di «Porte Aperte». E a Piva i cittadini hanno voluto ricordare tutto ciò che manca ancora nel quartiere, nonostante le richieste e gli impegni del Comune: il pronto soccorso, l'ufficio postale, un collegamento con la rete dei trasporti cittadina, per non parlare di cinema, teatri o altre strutture culturali. Mentre invece un centro d'accoglienza potrebbe scaricare in questo quartiere le contraddizioni sociali della città».

Da parte sua, Amedeo Piva ha riconfermato agli esponenti dell'associazione locale la fiducia dell'amministrazione, ricordando che saranno proprio le associazioni a gestire i 40 miliardi previsti dal piano

Urban per lo sviluppo e la riqualificazione del quartiere. Ma Piva ha anche aggiunto che la presenza di un centro della comunità Incontro potrebbe fornire «un altro servizio complementare». Per l'assessore «la sfida di don Gelmini, il quale - ha ribadito - non ha chiesto una lira per realizzare il suo centro d'accoglienza, sarà quella di mettersi in rete con gli altri servizi per riqualificare il quartiere».

Il corteo doveva terminare davanti alla chiesa del Redentore, il cui parroco don Mario Pecchiolani è tra i promotori del centro di accoglienza di Don Gelmini, ma alla fine la polizia - nel timore di incidenti - ha deviato il corso dei manifestanti verso largo Mengaroni. Una manifestazione analoga - con gli stessi obiettivi di riqualificazione del quartiere - si è svolta contemporaneamente anche a Torre Angela. Ed entrambe le iniziative hanno avuto il sostegno anche delle associazioni dei commercianti: in segno di protesta, molti negozi hanno abbassato le serrande dalle sei del pomeriggio.

Per rubarle gli orecchini le strappano i lobi

Rapina dai contorni quasi horror ieri mattina nel quartiere residenziale di Torino. Maria Luisa Calleri, un'impiegata di cinquantatré anni, stava uscendo dal palazzo in cui abita in via Fiume delle Perle, quando è stata affrontata da un giovane armato di coltello, col viso scoperto. Per rubarle gli orecchini d'oro, il rapinatore li ha strappati direttamente dall'orecchio, provocando alla donna profonde ferite ai lobi.

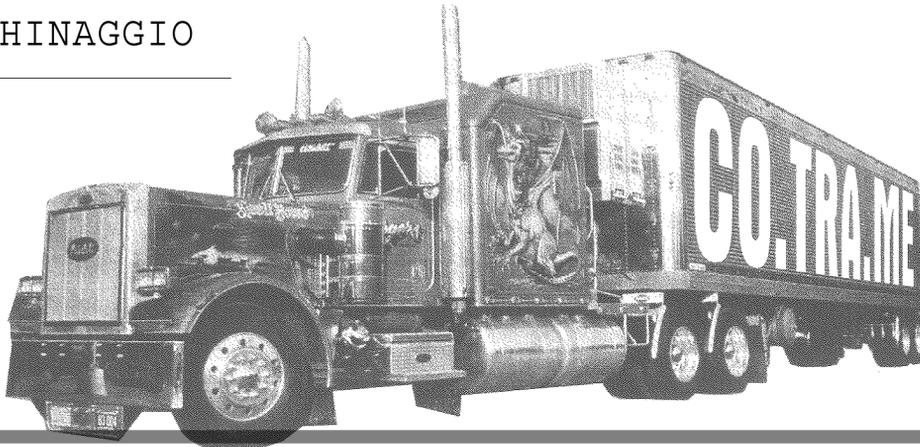
Il ragazzo però non si è scomposto: mentre la signora urlava, le ha puntato il coltello alla gola costringendola a consegnargli anche un bracciale d'oro, la pelliccia di visone e la borsetta, poi è fuggito. È stato poi il portiere del palazzo dove abita la vittima, sentendola gridare, a intervenire per i primi soccorsi e ad avvisare gli agenti del commissariato Esposizione dell'aggressione. Transportata e medicata all'ospedale Sant'Eugenio, a Maria Luisa Calleri sono state riscontrate anche leggere ferite da arma da taglio, guaribili in sette giorni.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557